

# LOVE Sicilia

Mensile di stili, tendenze, consumi  
Anno 21 - n.199 - 2024 - €4,00

ISSN 1972-2494  
9 771972 249001  
4 0 1 9 9

**VILLA IGIEA**  
*Il direttore Di Carlo:  
"Brunch, arte, eventi  
Così abbracciamo la città"*

**ANDREA PERIA**  
*"Pop, classica e sold out  
Che fascino, il Politeama"*

**PEOPLE**  
*Chiara e Roberta Catalano  
Fabio Mazzola  
Maria Lannino*

**ARTE**  
*Il Museo Guttuso  
ancora più ricco  
di sale e capolavori*

## Gaetano Vecchio **RICETTA SICILIA**

**Ai fornelli (e a tavola)  
con il nuovo presidente  
di Confindustria Sicilia per celebrare  
il nostro diciottesimo anno  
con una copertina-amarcord  
E parlare, tra un boccone e un calice,  
di emergenze e soluzioni,  
infrastrutture, economia,  
ruolo dell'impresa e della politica**



A tavola con Gaetano Vecchio

# RICETTA Sicilia

**Il nuovo presidente di Confindustria 'celebra' i 18 anni di vita di 'I Love Sicilia' e accetta di cucinare e pranzare con noi per un'intervista a tutto campo, rinverdendo la storica copertina che ritraeva un celebre magistrato ai fornelli. Tra i commensali anche suo padre Andrea, autore del libro 'Ricette di Legalità' edito dalla Novantacento**

di **Andrea Cannizzaro**  
~ Foto Giuseppe Gerbasi

**L**a tenacia e l'intraprendenza ragionata di chi è imprenditore nel sangue. È questa la primissima impressione che Gaetano Vecchio, da due mesi presidente di Confindustria Sicilia, ci dona ancora prima di iniziare questa intervista tra missione istituzionale e vita privata. Per amicizia con *I Love Sicilia* e la sua casa editrice Novantacento, Vecchio ha accettato, con quella complicità che attraverso il sorriso arriva al punto, di rinverdire il format dell'intervista in cucina: un omaggio alla storia di questo magazine che proprio questo mese compie 18 anni e che iniziò la sua storia nel formato in cui oggi lo conoscete con una copertina che ritraeva il pubblico ministero Ignazio De Francisci ai fornelli. La citazione allude a una speranza e forse a un cambio di prospettiva: dalla ricetta della magistratura per l'Isola, oggi è decisamente protagonista la ricetta dell'impresa per l'Isola. Anche per Gaetano Vecchio però indossare il grembiule è realizzare delle citazioni. Con sé, infatti, il presidente di Confindustria ha portato il padre Andrea, ex deputato e già assessore regionale, imprenditore protagonista della lotta al sopruso delle estorsioni, e autore nella

## **Pasta, sardine e pangrattato: semplicità al potere**

Semplice sostanza, scelta saporita, diretta e di territorio, quello fatto di campo e mare siciliani. Gaetano Vecchio la scola al dente, la sua pasta *handmade* con sardine salate sciolte in soffritto leggero d'aglio rosso, olio extravergine d'oliva e guarnizione copiosa di pangrattato. Va giù che è una bellezza, anzi una bontà, accompagnata dalle note di un Etna Rosso. Pranzo leggero e loquace aperto da olio in degustazione, salumi e formaggi artigianali dalle campagne di Baucina. Ingredienti di piatto e contenuti di intervista, tutti sul tavolo.

*Si ringrazia per la disponibilità  
Valentina Di Lorenzo e lo store  
Porta d'Oro di Palermo*

prima edizione - edita appunto dalla Novantacento - nella collana *I libri di S* del libro *Ricette di Legalità*.

Grazie alla presenza del padre ottantaquattrenne, Vecchio ci fa entrare dentro una parte della sua vita. Gli sguardi par-

Tra un boccone  
e un sorso, riflessioni  
a campo largo  
sull'economia dell'Isola.  
Ma prima, il racconto  
delle sue belle 'ossessioni':  
maratoneta fino  
allo scorso anno  
e amante dello sci alpino  
sull'Etna, l'imprenditore  
confessa tutta la sua  
passione per la Sicilia



lano e comunicano l'intensità di un rapporto in cui tutti si possono ritrovare. Lo sguardo di chi guarda con affettuosa stima alla figura paterna mentre racconta tratti di una lunga vita, di chi 'rimprovera' qualche intromissione durante l'intervista e lo sguardo sorridente di chi, in parte, aspira a quella età in cui il sommarsi degli anni permette di potere manifestare ogni pensiero senza timore alcuno per la verità. Gaetano e Andrea Vecchio ci donano le battute in dialetto mentre sono ai fornelli e soprattutto lo spaccato autentico di famiglia.

Quello che sei nella vita condiziona sempre quello che fai. E conversare con Gaetano Vecchio diviene la prova di tre aspetti che diventeranno centrali nell'intervista: il modo di pensare l'imprenditoria, la ragione per cui lo si fa e la passione che anima tutto.

Per rispetto verso il proprio compito istituzionale, Vecchio rifugge le domande sull'impresa di costruzioni di cui è direttore generale, la Cosedil Spa. Nel 2025

l'attività fondata da Andrea Vecchio e che oggi vede come soci Gaetano, con la sorella e il fratello, compirà 60 anni. Una continuità che rende orgogliosi tutti e che affonda la sua storia in una radice ancora più antica: quella del padre di Andrea che di lavoro faceva, appunto, il muratore.

Poche battute convincono che la ragione profonda di questo impegno pubblico, per Vecchio, è quello di contribuire alla costruzione di un futuro per la generazione delle tre figlie, tutte al momento giovanissime. Infine, Gaetano Vecchio, maratoneta fino allo scorso anno e aman-





La grande disponibilità di fondi e, per la regione, il rischio di perderne una fetta cospicua: “Sulla burocrazia noi siamo per i termini perentori, se un funzionario deve esitare una pratica, deve farlo senza ritardo. E poi vorrei lanciare due anni di narrazione positiva, cioè parlare essenzialmente di quello che si può fare”



te dello sci alpino sull'Etna fa trasparire tutta la sua passione per la Sicilia mentre mostra le foto delle sue salite sulla neve del Mongibello con sullo sfondo il Mar Ionio.

Con Gaetano Vecchio, però, si è parlato principalmente di Sicilia, del suo futuro economico e della ricetta per cambiare le cose.

**Partiamo dalla fine, la presidenza si avvia certamente con un chiaro indirizzo di programma. Qual è la Confindustria che intende lasciare domani al suo eventuale successore?**

“Le rispondo con una citazione di un presidente nazionale di Confindustria, Vittorio Merloni: ‘Oggi è già domani’. Il tema di quale ruolo per Confindustria è il tema di quale ruolo dare alla rappresentanza imprenditoriale. Secondo il mio punto di vista gli imprenditori si dividono tra quelli che sanno il giorno in cui scade il pagamento del F24 mensile e chi no. Può sembrare un esempio paradossale, ma la ritengo la prova della conoscenza profonda della vita dell'azienda’.

**Questo mese quando scade?**

“Il 18 di marzo perché il 16 è sabato e la scadenza slitta al primo giorno lavorativo’.

**Ha dato prova che lo sa. Ma torniamo a Confindustria.**

“La premessa è quindi quella che l'imprenditoria deve avere conoscenza profonda di tutti i problemi che giornalmente affrontano le realtà produttive. Da questo



**“Il ruolo di Confindustria? Cito Vittorio Merloni, che diceva: ‘Oggi è già domani. Secondo il mio punto di vista gli imprenditori si dividono tra quelli che sanno il giorno in cui scade il pagamento del F24 mensile e chi no, è la prova della reale conoscenza dell’azienda’”**

approccio scaturisce il ruolo di sindacato delle imprese. Confindustria deve necessariamente difendere gli imprenditori. Ma, come ci insegna l’economia, nel momento in cui l’imprenditore pensa al suo interesse, senza capirlo e volerlo, fa l’interesse generale. Permettere all’imprenditore di fare il suo lavoro in maniera equilibrata e all’interno delle regole è il compito della società”.

**Dentro le regole significa misurarsi con la burocrazia. Specie se si pensa che la burocrazia dovrà spendere nei prossimi anni, tra fondi strutturali europei, Fsc e Pnrr qualcosa come oltre 15 miliardi di euro. Lei ha definito la presenza di una buona burocrazia un prerequisito di cui pertanto non è necessario parlare. Eppure sappiamo che non è così.**

“Non volere parlare di burocrazia non significa ignorare il problema. Noi siamo per i tempi perentori e non per quelli ordinatori. Se un funzionario deve esitare una pratica, deve farlo senza ritardo. Il mio compito è parlare di sviluppo, i problemi ben noti non vanno più illustrati, vanno risolti. Inoltre, vorrei lanciare due anni di narrazione positiva. Parlare di quello che si può fare piuttosto che di quello che non si può fare. Perché sentire le storie delle cose che funzionano stimola a fare di tutto per riuscirci allo stesso modo. E a proposito di cose positive c’è il secondo pezzo della domanda su cui voglio fare leva: arriveranno in Sicilia oltre 15 miliardi tra opere già appaltate e da appaltare. La vera sfida - e ne stiamo

già parlando operativamente con gli assessori Aricò, Tamajo e con il presidente Schifani - è riuscire a trasferire il Pil degli investimenti nell’industria”.

**Come si fa?**

“Oggi ci sono alcune componenti che partono dalla Sicilia come materie prime, che diventano semilavorati nel resto d’Italia e che poi ritornano nell’Isola. Oggi si può investire sull’industria che sta a valle delle infrastrutture. Puntiamo certamente su agricoltura e turismo, ma ricordiamoci che il Pil lo fa l’industria. Confindustria deve dire un’altra cosa”.

**Cosa?**

“Che lo sviluppo viene generato dall’impresa privata, non dalla pubblica amministrazione. Questa gestisce bene o male pezzi di ricchezza, ma è l’iniziativa privata che genera ricchezza”.

**D’altra parte si ha spesso l’impressione che le imprese, in Italia e in Sicilia, producano malgrado lo Stato. Che ne pensa?**

“Posso dirle che in Sicilia abbiamo realtà d’eccellenza che producono a prescindere dal contesto territoriale. Ci sono imprese che potrebbero lavorare qui come in qualsiasi altra parte del mondo. Dobbiamo fare in modo che queste esperienze a tratti isolate, diventino diffuse. Dobbiamo creare distretti. Dobbiamo creare lo sviluppo complessivo del sistema. Per fare ciò occorre pure che la politica sia veramente la cinghia di trasmissione del pubblico non lasciando invece questo posto alla burocrazia”.

**Lei però è fautore di un’autonomia di Confindustria rispetto alla politica.**

“Sappiamo che nel passato Confindustria ha preteso di indirizzare il governo regionale ed è avvenuto anche il contrario. Noi però dobbiamo assolvere a un ruolo diverso: fare il sindacato. Dobbiamo pretendere le cose con gli argomenti e non con le sole relazioni. Siamo inoltre governativi a prescindere e quindi non partitici. Dialogheremo sempre con tutti coloro che abbiamo di fronte per affermare un’idea chiara di politica economica”.

**Abbiamo parlato di investimenti ed è impossibile non parlare di Ponte.**

“La scelta di farlo è politica e sembra ormai abbastanza delineata. La questione è di metodo: se lo iniziamo, dobbiamo finirlo. Altrimenti condanneremo il Paese a una *debacle* economica e a un





“La Sicilia può e deve investire sull'industria, che sta a valle delle infrastrutture. Puntiamo certamente su agricoltura e turismo, ma ricordiamoci che il Pil lo fa l'industria. E va ribadito che lo sviluppo viene generato dall'impresa privata, non dal pubblico”

danno all'immagine senza precedenti: saremmo l'italietta che non riesce a finire le cose. Diciamo un'altra cosa”.

**Cioè?**

“Il Ponte non è un tema siciliano. È un tema del Paese. Per questo pretendiamo subito le compensazioni per quello che stiamo facendo. I soldi della prima rata li ha messi la Sicilia con la Calabria. Per questo pretendiamo che la circonvallazione di Palermo sia considerata oggi una strada cittadina. Pertanto, oggi e non domani, occorre iniziare il *bypass* che dalla Palermo-Catania porta all'aeroporto. Sempre oggi chiediamo l'avvio dei lavori della tangenziale di Palermo. Aggiungo però un terzo investimento non rinviabile. Occorre immediatamente rifare le strade dell'entroterra siciliano. Sono stato in provincia di Caltanissetta e di Agrigento. L'abolizione delle province ha distrutto la viabilità interna, occorre pretendere oggi una soluzione. Se parte



**“Abbiamo realtà d'eccellenza che producono a prescindere dal contesto territoriale. Ci sono imprese che potrebbero lavorare qui come in qualsiasi altra parte del mondo. Dobbiamo fare in modo che queste esperienze a tratti isolate, diventino diffuse. Dobbiamo creare distretti”**

il Ponte pretendiamo subito queste compensazioni. Prima di unire l'Italia con il Ponte, uniamo la Sicilia”.

**Continuando a parlare di ricetta economica. Credo che non si possa ignorare un tema: la Sicilia è il punto di passaggio di tutte le infrastrutture tecnologiche che permettono il funzionamento della rete internet. Questo elemento può essere sfruttato a nostro vantaggio?**

“Chiaramente sì e anzi da questo emerge un messaggio di fondo. Attraverso questa centralità noi dobbiamo lanciare un messaggio al resto del Paese. L'Italia ha interesse a che la Sicilia si sviluppi. La coesione che si realizza attraverso il Ponte e gli investimenti nella nostra Regione sono per il Paese. Non per la Sicilia”.

**Parliamo di giovani. È vero che in questi primi giorni di mandato non ha accettato la definizione di presidente giovane?**

“Sì. Ho 49 anni e non mi sento giovane. A 49 anni si è maturi e si può dare qualcosa per la generazione che viene, non per quella che c'è stata. Dobbiamo pensare a coloro che hanno meno di 40 anni: devono avere un ruolo nella società per costruire un domani a loro misura. Oggi abbiamo due pezzi di società che non hanno mai avuto lo spazio di dare il loro contributo. Uno sono i giovani e l'altro le donne. Il discorso generazionale si ripropone sempre. Oggi la differenza è che il mondo si è evoluto e solo i giovani hanno capacità di controllo del contemporaneo”.

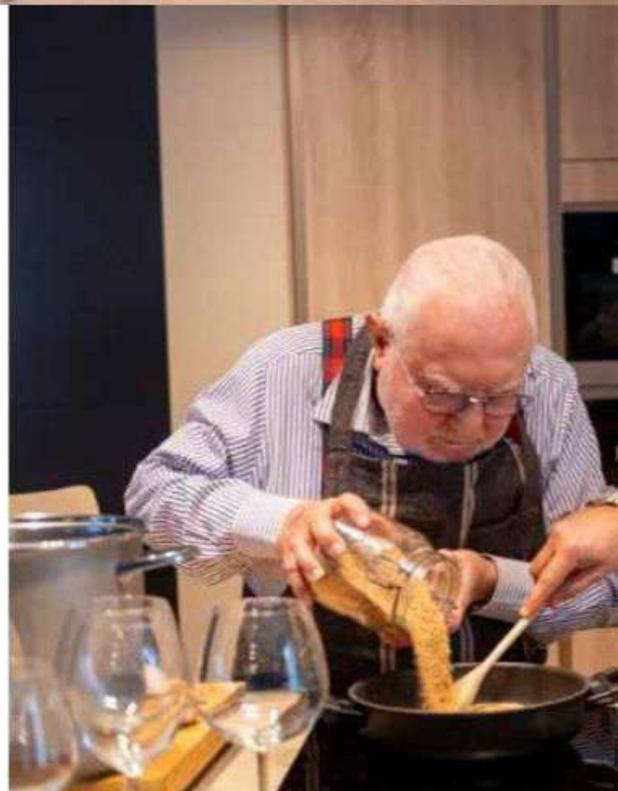


**Non possiamo però dimenticare che molti giovani vanno via perché studiano fuori e poi li rimangono perché c'è lavoro.**

“Siamo sempre stata terra di emigrazione. Negli anni '60 le migrazioni erano un male sociale e un limitato male economico. Oggi invece stiamo esportando capitale umano. Le famiglie si indebitano a favore delle città del Nord. Stiamo esportando Pil senza capirlo. Ci sono però dei vantaggi”.

**Quali?**

“Il Covid ha permesso lo sviluppo di lavori in differita o da remoto. Abbiamo una qualità di vita superiore. Se a questo aggiungiamo degli incentivi che servono a rendere coeso il Paese, degli incentivi per





L'autonomia dalla politica:  
 “Nel passato Confindustria ha preteso di indirizzare il governo regionale ed è avvenuto anche il contrario. Noi però dobbiamo assolvere a un ruolo diverso: fare il sindacato. Dobbiamo pretendere le cose con gli argomenti e non con le sole relazioni”



il rimpatrio in Sicilia e, contemporaneamente, iniziamo seriamente a favorire il merito: i giovani hanno tutto l'interesse a tornare. Si deve garantire però che avranno una prospettiva, che qui sarà premiato il merito. Finora la possibilità qui non c'è stata perché non c'era lo sviluppo economico e perché si è preferito non il merito ma l'amico. Occorre cambiare proprio questo paradigma, cambiando la generazione”.

**C'entra anche il meccanismo della formazione.**

“Sì, io credo che in Italia si siano distrutte le scuole dell'obbligo. E poi che abbiamo usato le grandi risorse stanziate dall'Europa per la Formazione nel modo sbagliato. Anche in questo modo non si è

premiato il merito. Non possiamo avere corsi di parrucchiere e di estetista e ignorare quelli per saldatore o per operatore di macchine per il movimento terra. Nel settore abbiamo un'esigenza indescrivibile di addetti formati. Come azienda abbiamo fatto un'inserzione, abbiamo preso dei giovani e ce li siamo formati”.

**Le infrastrutture sono al centro del suo programma. Cosa è, deformazione professionale?**

“Forse pure. Ma due esempi dimostrano che non è così. Uno è Noto. Se guardiamo al Pil ante 2000 e quello successivo, ci rendiamo conto come l'apertura dell'autostrada abbia innestato una serie di fenomeni di sviluppo dell'economia. Oggi la visione che il mondo ha di Noto è total-

“Il Ponte non è un tema siciliano, ma del Paese Per questo pretendiamo subito le compensazioni I soldi della prima rata li ha messi la Sicilia con la Calabria Oggi e non domani, per esempio, occorre iniziare il bypass che dalla Palermo-Catania porta all'aeroporto, o la tangenziale di Palermo”

mente cambiata. Abbiamo creato Pil per le maestranze nel momento in cui hanno lavorato al cantiere autostradale e abbiamo creato Pil per il futuro. L'altro esempio è il Molo trapezoidale (costruito proprio dalla Cosedil Spa dei Vecchio, ndr). È un'opera che sta cambiando il volto della città di Palermo e che ne cambierà anche la coscienza perché il bello genera bello. Avevamo molta paura dei vandali. Il presidente Monti ha avuto un approccio corretto. Il cretino che rompe qualcosa o che imbratta, lo trovi sempre, ma se non trovi carta a terra allora non ne getti. Ecco perché dobbiamo fare narrazione positiva”.

**Ritengo che ci sia un tema da toccare, quello della Zes unica.**

“La perimetrazione della Zes era stata frettolosa e forse limitativa. Certamente però i commissari precedenti hanno fatto bene. Non vogliamo discutere l'idea di fondo della riforma che è politica. Forse non favorisce la coesione ma siamo abituati a valutare i fatti. E proprio per questo siamo molto preoccupati perché siamo a marzo e ancora non ci sono i decreti attuativi. Inoltre, le risorse disponibili sono insufficienti. Se non si capisce che la coesione, non lo sviluppo del Mezzogiorno, passa anche attraverso le Zes con i conseguenti sviluppi infrastrutturali allora non si lavora per lo sviluppo dell'Italia. Chiediamo che malgrado la centralità si possano garantire dei commissari dele-



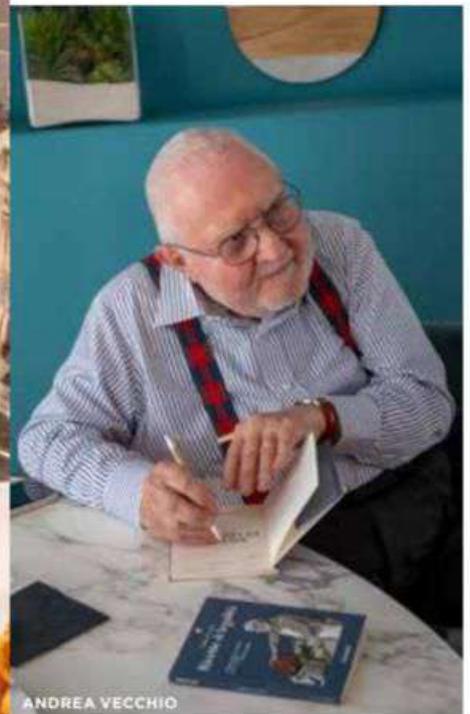
gati su base territoriale. Le infrastrutture, lo ripeto, sono centrali, perché favoriscono lo spostamento delle merci oltre che delle persone. E i tempi, nel commercio, non sono secondari, sono parte centrale dell'economia”.

**E torniamo alla centralità dell'industria.**

“Esattamente. Certamente deve essere sostenibile e coerente con i nuovi assetti ambientali. Non possiamo pensare l'Italia e la Sicilia come soli luoghi di villeggiatura”.



“La coesione passa anche attraverso le Zes: le infrastrutture sono centrali, perché favoriscono lo spostamento delle merci oltre che delle persone. E i tempi, nel commercio, non sono secondari, sono parte centrale dell'economia”



ANDREA VECCHIO

*la parola al padre Andrea, che aggiunge solo una frase, una citazione da Abolire la miseria di Ernesto Rossi in apertura della pubblicazione dedicata al Molo trapezoidale di Palermo: "L'eroe di questa grandiosa rivoluzione economica non è il 'fedele servitore dello Stato' mosso dal senso del dovere. È l'imprenditore che non ha stipendio sicuro alla fine del mese, comunque vadano le cose; ... è l'imprenditore che costruisce la sua baracca sempre più avanti, se scopre la possibilità di un nuovo guadagno, dove neppure arriva la tutela della legge". ■*

**Un ultimo tema è quello della decontribuzione Sud. Sembra che sia una misura a finire.**

“Anche in Confindustria c'è chi pensa che sia un regalo e quindi che implicitamente afferma che sia un furto. Invece è

necessaria per la coesione e per contrastare alcune diseconomie che ci sono in Italia. E per questo ci vuole la narrazione positiva. Non possiamo fare della mela marcia l'intero paniere”.

*Alla fine dell'intervista Gaetano passa*